

Mistero dell'incarnazione

Il tempo di avvento

A partire dalla riforma del Lezionario Ambrosiano del 2008, l'anno liturgico secondo il rito Ambrosiano si articola attorno ai 3 grandi misteri celebrati, ossia il mistero dell'Incarnazione, il mistero della Pasqua e il mistero della Pentecoste.

Il **tempo di Avvento** è il primo tempo forte attorno a cui si articola il mistero dell'Incarnazione. Esso nasce parallelamente, ma successivamente, ai tempi del ciclo Pasquale, come estensione della celebrazione dei misteri della vita di Cristo, in una tensione che è comunque orientata alla celebrazione dei misteri pasquali.

Il tempo di avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

Per ambedue questi motivi, il tempo di avvento si presenta come tempo di gioiosa e devota attesa¹.

L'itinerario avventizio comincia nella domenica successiva alla festa di S. Martino (ed è per questo detto popolarmente "Quaresima di S. Martino") ed ha una durata di 6 settimane; tale durata, testimoniata anche nel rito romano fino alla riforma gregoriana del VI secolo, è in stretta analogia con il tempo quaresimale.

Nel corso di questo tempo la liturgia offre 3 sottolineature particolari: l'**attesa escatologica** (I domenica), l'**aspirazione universale alla salvezza e la prefigurazione profetica** (II-V domenica) e la **componente mariologica**. Questi 3 temi vengono sviluppati nelle 6 domeniche di avvento grazie al lezionario articolato in 3 cicli domenicali (ad eccezione della VI domenica, che è a ciclo unico).

1. Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario (Revisione 2008), dal Messale Ambrosiano.

➔ **La venuta del Signore (I domenica)**: viene proposta la contemplazione del mistero della venuta del Signore e l'atteggiamento vigilante del credente. Prevede la lettura del discorso escatologico di Mt 24,1-31 / Mc 13,1-27 / Lc 21,5-28.

➔ **I figli del regno (II domenica)**: sottolinea la chiamata universale di tutti gli uomini a diventare figli del regno.

➔ **Le profezie adempiute (III domenica)**: presentando la figura del Battista, "il più grande tra i nati da donna", si vuole mettere in luce la fiducia nella salvezza ormai vicina.

➔ **L'ingresso del Messia (IV domenica)**: prescindendo dalla collocazione prepasquale di questa pericope, si vuole mettere in luce la natura messianica del Signore. La pericope è tratta dai vangeli sinottici, essendo quella giovannea riservata alla domenica delle Palme nella celebrazione eucaristica con la processione.

➔ **Il precursore (V domenica)**: viene presentata nuovamente la figura del Battista, "l'uomo mandato da Dio" (Anno A), "voce di uno che grida nel deserto" (Anno B), "l'amico dello sposo" (Anno C).

➔ **Domenica dell'Incarnazione (VI domenica, detta anche della Divina Maternità di Maria)**: solennità di carattere profondamente cristologico; prevede la lettura del vangelo dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38) come preparazione immediata al Natale.

Per gli anni in cui l'avvento cominciasse il giorno 12 novembre, giorno successivo alla festa di S. Martino, è prevista la celebrazione di una domenica prenatalizia (24 dicembre), non coincidente con la domenica dell'Incarnazione (VI di avvento). La lettura della genealogia di Mt 1,1-16 pone in risalto le modalità storiche dell'Incarnazione del Verbo.

Nel tempo di avvento anche la celebrazione vigiliare ha un ordinamento proprio, diverso rispetto a quello degli altri tempi; le pericopi del Vangelo della Risurrezione lette sia nella forma solenne che in quella semplice hanno lo scopo di mettere ulteriormente in evidenza qualche assonanza con la pericope che verrà letta nella liturgia della parola.

Nella prospettiva di un progressivo accostamento alla "pienezza dei tempi", in vece della lettura dell'epistola paolina è prevista, quale lettura prima del Vangelo, la pericope profetica (prevalentemente tratta dal profeta Isaia).

Ha una propria particolarità ambrosiana anche l'ordinamento delle ferie "*de Exceptato*" o "*dell'Accolto*", dal 17 al 24 dicembre (dal 18 se il 17 è domenica). Le letture sono tratte dai libri di Rut ed Ester, sviluppando una catechesi cristologica della discendenza davidica e presentando contemporaneamente due figure tipologiche di significato mariano e con implicazioni ecclesiologicalhe. Il cammino dettato dalla lettura del vangelo di Luca presenta l'intreccio tra la nascita di Giovanni e quella di Gesù, concludendosi con il racconto del censimento (Lc 2,1-5) nella VI feria.

Non è previsto un ordinamento proprio della VII feria, vigilia di Natale, poiché si presuppone e si invita alla celebrazione di un'unica Eucarestia nella forma vigiliare alla sera. Se per opportune necessità pastorali si ritenesse utile celebrare l'Eucarestia al mattino, la liturgia della parola prevede la lettura dell'epistola e del vangelo della celebrazione vigiliare (ma non la lettura di una delle 4 pericopi profetiche) in una sorta di anticipazione del mistero celebrato infra vespas nelle ore serali.